

I risultati della campagna

## La copertura dal Covid È prossima quota 80%

Da 79,56 a 79,73 per cento. E così siamo a solo 27 centesimi percentuali per raggiungere la copertura dell'80 per cento. Ieri un aumento di meno di 0,20 per cento ma d'altronde Asst Lecco è impegnata a una corsa contro il tempo per vaccinare tutti con una seconda dose. La quota di



79,73 sarebbe sufficiente per arginare anche la variante Delta se fosse una percentuale di seconde dosi. Invece ieri su una popolazione target di 289.816 lecchesi, il numero delle prime dosi è stato di 231.075 mentre quello di seconde dosi ha superato il 50 per cento. Infatti sono

stati vaccinati con due dosi ben 147.136 lecchesi. Ovvero il 50,7 per cento dei lecchesi ha raggiunto l'immunizzazione. Ora bisogna al più presto superare questa cifra e avvicinarsi al 70-80 per cento di completamente vaccinati (con due dosi, o con una per lo Jansen).



Anziani in una casa di riposo lecchese. Nelle Rsa il problema degli operatori sanitari no vax è particolarmente delicato ARCHIVIO

# Medici, infermieri e operatori no vax Novecento sollecitati

**Il caso.** Recapitata la prima lettera, in arrivo la seconda I sanitari che non si adeguano saranno demansionati e deferiti agli ordini professionali per la sospensione

bardia ha raggiunto il valore 18,3 (il 15 giugno era 17,5, ma a fine mese era sceso a 8 e poi è risalito), mentre nel Lecchese è ancora bassissimo: meno di 4 (dal 14 giugno al 14 luglio). E il dato di ieri era sotto i due casi ogni centomila abitanti. In regione ieri per la seconda volta consecutiva non ci sono stati decessi con un tasso di ospedalizzazione assolutamente sotto controllo (un centinaio di ricoverati Covid e meno di trenta in terapia intensiva). Ma i dati sono destinati inevitabilmente a crescere. E per fermarli non bastano più il solleone e le temperature calde. Ci vogliono dosi massicce di vaccino... a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono circa novecento i medici e gli infermieri lecchesi ancora non vaccinati. Stiamo parlando di professionisti della sanità che, per loro dubbi personali, ancora non si sono sottoposti all'inoculazione di uno dei quattro sieri a disposizione. Sono molti di più a livello dell'intera Ats Brianza: circa 3.600.

L'Azienda sanitaria non è rimasta a guardare e ha già mandato una prima lettera di "messa in mora" e ora farà partire quelle "vincolanti". Ovvero le raccomandate alle quali, se non seguirà la vaccinazione, seguirà il demansionamento o, peggio, la sospensione senza stipendio

di medici e infermieri renitenti a quello che per loro è una sorta di dovere.

### Tutto previsto per decreto

«Applicando il principio dell'obbligo vaccinale per le professioni sanitarie - scrive Ats Brianza - secondo quanto previsto da apposito decreto convertito in legge, Ats Brianza ha inviato circa 3.600 lettere a operatori sanitari (di cui 764 medici e 877 infermieri) residenti nelle province di Lecco e Monza. I 3.600 nominativi sono stati inviati ad Ats da Regione Lombardia che ha incrociato i dati degli iscritti alle professioni verifi-

cando l'avvenuta vaccinazione. Di questi, sono circa 900 gli operatori sanitari iscritti agli ordini di Lecco. La lettera chiede conferma della mancata vaccinazione ed il motivo (per esempio un esonero sanitario in caso di

**In partenza un vero e proprio invito formale ad assolvere l'obbligo entro sette giorni**

accertato pericolo per la salute o per una recente positività al virus) o, chiaramente, documentazione di avvenuta vaccinazione, o prenotazione effettuata».

Per cui, accettate tutte le discriminanti del caso e le impossibilità a vaccinarsi, Ats Brianza ha proceduto a inviare le lettere cogenti. Quelle che stringono all'angolo medici e infermieri che davvero non hanno risposto o non hanno saputo dare spiegazioni alla mancata ottemperanza dell'obbligo: «Al momento sono già state inviate 1.152 "secondo lettere" a coloro i quali era stata inviata "prima lettera" via Pec (posta elettronica certificata, n.d.r.), e che non hanno risposto entro i 7 giorni dal ricevimento della Pec e non risultano ancora vaccinati/prenotati. In questi giorni si stanno anche analizzando le risposte ricevute alla "prima lettera", così da verificare se documentazione esibita è corretta o occorre procedere con la "seconda lettera"».

Questa "seconda lettera", però, non è più un "avviso". Si tratta di un vero e proprio invito formale ad assolvere l'obbligo entro 7 giorni. «Per coloro che non lo produrranno o non daranno risposta - scrive ancora Ats Brianza -, verrà fatta segnalazione all'ordine professionale al quale risultano iscritti e al datore di lavoro. Il provvedimento del Governo prevede che l'ordine sospenda l'iscritto e che il da-

tore di lavoro cambi mansione al dipendente individuando un incarico in mansione non ritenuta a rischio contagio o, ove non possibile, lo sospenda senza retribuzione».

### L'aut aut

Delle due l'una: o i medici e gli infermieri si vaccinano oppure si devono rassegnare a "cambiar mestiere". Nel senso che non saranno più messi a contatto con gli altri medici, infermieri o pazienti. Non sappiamo in realtà in cosa si possa produrre questa "minaccia", concretamente. Visto anche che non è proprio il periodo di lasciare a casa personale qualificato in Sanità. Se davvero i 1.152 medici e infermieri che finora non hanno risposto all'obbligo vaccinale dovessero essere confermati, allora un buco del genere non sappiamo come Ats stessa potrebbe riuscire a colmarlo. Ma il problema è un altro: pur riconoscendo che i vaccini non sono privi di controindicazioni, dubbi, soprattutto se valutati da medici o professionisti della Sanità, quali altri mezzi sono a nostra disposizione tali da poter garantire la comunità da altre "ondate"? Mentre impazza la variante Delta, non sembra esserci altra soluzione che vaccinarsi: a partire da chi ha la responsabilità di convincere gli altri a farla.

M. VII.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ancora troppi gli over 60 che disertano

### La difficoltà

La campagna a loro riservata non sta ottenendo i risultati attesi: mancano all'appello quasi 650 lecchesi

Un mezzo flop del quale però le autorità sanitarie non hanno nessuna colpa. Gli over 60 che non si sono ancora vaccinati resistono come sul Piave all'ondata di chi vuole farli vaccinare.

Con la differenza che la resistenza sul Piave era eroica, questa è inspiegabile. Sola-

mente quaranta over 60 si sono avvicinati al Palataurus senza prenotazione per chiedere di essere vaccinati con il siero monodose Jansen (Johnson&Johnson). Un qualcosa di poco spiegabile a meno di voler credere che gli over 60 in questione non leggano i giornali, né le news via internet e non ascoltino radio e televisione.

Il battage pubblicitario di questa iniziativa è stato grande. Il risultato, a oggi, molto scarso. Eppure i vertici della Sanità Lombardia e lo stesso Figliuolo (la misura è in vigore

un po' ovunque), si aspettavano molto da questa campagna, che comunque resta viva fino a fine mese (se non sarà prolungata ulteriormente): infatti i vertici sanitari pensavano che tra i motivi che hanno spinto molti over 60 a non vaccinarsi ci fosse la difficoltà nel prenotarsi telematicamente; oppure il timore di ricevere AstraZeneca.

Eliminato il problema di dover sapere usare un computer (anche se bastava una telefonata al numero verde o incrociare il portalettere sotto casa che



In coda al Palataurus

potavano fare la prenotazione per loro), e il timore di usare un vaccino evidentemente sgradito, si pensava che gli over 60 avrebbero risposto positivamente e in massa all'appello. Ma così, per ora, non è.

C'è ancora molto da fare. A Lecco si sta comunque salendo nei numeri dei vaccinati, nella fascia 60-69: dal 10 giugno a martedì scorso siamo passati dall'82,64 all'84,95 su una popolazione di 43.794 lecchesi sessantenni; ma era già all'83,84 per cento il 21 giugno. In quasi trenta giorni un aumento

dell'1,11 per cento: significativo ma non quanto ci si aspettasse. E il problema non è che si sono vaccinati 37.203 lecchesi, ma che ne mancano all'appello circa 6.500. Un numero ancora molto grande, sebbene sia sempre più piccolo. Ma se anche questa campagna di "richiamo" fallirà, per Draghi e Figliuolo e dunque la Lombardia c'è un ultima ratio: rendere il Green Pass obbligatorio ovunque. Come succede in Francia con **Macron**: o ci si vaccina, oppure si resta fuori da bar, ristoranti, cinema, teatri. Una misura draconiana ma che, se la situazione non si sblocca, non potrà che essere assunta da Governo e Regioni. **M. VII.**

# Giovane disabile fatta scendere dal bus LineeLecco: «Non sono fatti pubblici»

**Il caso.** Il direttore della società di trasporti scrive alla famiglia senza scusarsi per l'accaduto. Delusi i genitori della ragazza: «Non c'è volontà di far chiarezza e di essere trasparenti»

C'è voluta una lettera dell'avvocato per ottenere una risposta da parte di Linee Lecco. Ieri, dopo quasi venti giorni, l'azienda di trasporti leccese ha infatti scritto alla famiglia della ragazza disabile di 25 anni, titolare di un abbonamento annuale, che lo scorso 29 giugno era stata fatta scendere dall'autista dall'autobus di linea perché in quella circostanza aveva dimenticato il portafogli a casa.

Nella lettera firmata dal direttore **Salvatore Cappello** e indirizzata ai legali della famiglia, Linee Lecco ripercorre i passi compiuti: «L'azienda è intervenuta immediatamente convocando il conducente dell'autobus per il 30 giugno. Non essendosi presentato davanti al direttore e non avendo ritirato la raccomandata a mano, in data 2 luglio la stessa gli è stata trasmessa per posta con l'invito a presentare proprie giustificazioni entro cinque giorni dal ricevimento della lettera».

Inoltre Linee Lecco rende no-

to che l'autista è assente dal lavoro per malattia dal 3 luglio con prognosi attuale fino al 16 luglio.

## La raccomandata

«In data 5 luglio - ha scritto ancora l'azienda nella lettera alla famiglia - il conducente ha trasmesso a Linee Lecco un proprio rapporto scritto con raccomandata recapitata il 9 luglio».

L'azienda sostiene infine che i provvedimenti disciplinari sono prerogativa della direzione aziendale e «non sono pubblici», con buona pace del diritto costituzionale dell'opinione pubblica ad essere informata in casi di evidente interesse collettivo, come questo.

Non viene quindi fatta menzione di quanto raccontato dall'autista nella propria relazione. Sul punto, nemmeno a precisa domanda, il direttore Cappello ha ritenuto di riferirne i contenuti.

Come confermato anche dalla lettera inviata alla famiglia, quello di ieri dovrebbe essere stato

l'ultimo giorno di malattia dell'autista. Rimane però da capire se al prossimo giorno lavorativo si presenterà regolarmente oppure se la situazione di malessere che lo ha colpito nelle ultime settimane perdurerà.

Non è chiaro nemmeno se la relazione presentata per iscritto dall'autista è ritenuta dall'azienda come sufficiente o se, come più volte dichiarato dal direttore Cappello al nostro giornale, si attende un colloquio di persona per andare a fondo della vicenda e valutare eventuali sanzioni disciplinari.

Dalla lettera pare però emergere la volontà di Linee Lecco di non rendere noti gli eventuali provvedimenti che saranno presi.

## Che delusione

Per nulla soddisfatta la famiglia della giovane, che nelle scorse settimane era stata contattata soltanto dal sindaco **Mauro Gattinoni** e dall'assessore ai servizi sociali **Emanuele Manzoni**, ma non dai rappresentanti di Linee Lecco: «Avremmo voluto - spiega la famiglia - essere informati sulle decisioni prese, invece da parte dell'azienda non sembra esserci volontà di far chiarezza e di essere trasparenti. Non ci viene detto né cosa ha scritto l'autista nella sua relazione, né se sono stati presi provvedimen-



Un bus di Linee Lecco. L'episodio sulla Linea 1

ti. Essendo noi come famiglia parte in causa della vicenda, riteniamo di avere il diritto di sapere come intende muoversi Linee Lecco. In fondo chiedevamo solo che a nostra figlia venissero presentate scuse ufficiali da parte dell'autista e che il suo comportamento venisse stigmatizzato ufficialmente dall'azienda affin-

ché fatti del genere non accadano più. E invece la questione resta a porte chiuse».

Una situazione di stallo da cui si proverà a uscire anche attraverso un'opera di mediazione che l'amministrazione comunale intende portare avanti per trovare una conciliazione fra le parti. **S. Sca.**



«I provvedimenti disciplinari sono prerogativa della direzione aziendale e non sono pubblici»

**SALVATORE CAPPELLO**  
LINEELECCO

# La Cgil: «Se è andata così il collega ha sbagliato» La Cisl: «Tacere è giusto»

## Diritti dei lavoratori

La valutazione dei sindacati su quanto accaduto non può entrare nel merito: manca la versione dell'autista

«Un autista può invitare un passeggero senza biglietto a scendere dal pullman, ma non può costringerlo. Se questo è quanto è avvenuto ha sbagliato».

**Andrea Frangiamore** della Filt Cgil Lecco prende posizione sulla vicenda della ragazza disabile fatta scendere dall'autobus venti giorni fa perché aveva dimenticato a casa l'abbonamento.

## Carte da vedere

«La doverosa premessa è che faccio riferimento a quanto letto sul giornale, non avendo parlato con l'autista e quindi non avendo potuto entrare nel merito della vicenda. Posso dire che fino a quando ha verificato il possesso del titolo di viaggio si è comportato correttamente. In generale, in caso di passeggeri senza biglietto che

non accolgono l'invito a scendere, si deve far proseguire la corsa dell'autobus per evitare l'interruzione di pubblico servizio e intanto avvisare un controllore o le forze dell'ordine, gli unici deputati a intervenire».

## L'altra campana

Frangiamore attende di conoscere la versione del lavoratore: «So che essendo in malattia non ha ancora avuto l'occasione di raccontare dal suo punto di vista come sono andati i fatti e noi viviamo ancora in un paese garantista e quindi è giusto sentire quello che ha da dire. Non sappiamo se si sia accorto della disabilità, se sapeva che era un passeggero che prende il pullman tutti i giorni, né in che modo le ha detto di scendere. Il punto però è che un autista non ha comunque titolo per obbligare un passeggero a scendere. Se questo è accaduto ha sbagliato».

**Luigi Caputo** segretario della Cisl Fit Trasporti ritiene corretto il comportamento di Linee Lecco: «Da quel che ho

potuto capire di questa vicenda mi sembra che l'azienda si stia comportando bene, perché sta attendendo il rientro dalla malattia dell'autista prima di prendere qualsiasi decisione.

Soltanto Linee Lecco ha titolo di agire sul lavoratore. Così come previsto dal regolamento del trasporto pubblico locale, l'azienda attende di sentire di persona la versione dell'autista, per capire cosa è successo, prima di esprimersi. Fin quando questo non avviene, non è possibile prendere decisioni. Quindi l'azienda si sta comportando nel modo giusto. Sulla vicenda in sé non mi sento di commentare, anche perché nemmeno io ho avuto modo di sentire quel che ha da dire il lavoratore».

## La Uil

La Uiltrasporti Como-Lecco-Sondrio, con il commissario **Carmelo Minniti**, negli scorsi giorni aveva espresso solidarietà alla ragazza, pur ribadendo la necessità di ascoltare la versione dell'autista.

**S. Sca.**



Il deposito di Linee Lecco a Pescarenico



Luigi Caputo, segretario Cisl Fit



Andrea Frangiamore, Cgil-Filt

## ANNIVERSARIO

Nel 57° anniversario della morte del caro

## GIANNI INVERNIZZI

la moglie **ROSETTA** ed il figlio **PIERANGELO**, lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto.

Lecco, 17 luglio 2021

**La Provincia**  
SPM PUBBLICITÀ

Necrologie  
Partecipazioni  
al lutto  
Anniversari

da **LUNEDÌ**  
a **VENERDÌ**

Si ricevono presso gli uffici di **LECCO**  
Via Roma, 6  
(2° piano)

dalle 9,00  
alle 13,00

Tel.  
**0341.599.064**

SABATO

Servizio telefonico dalle 8,30 alle 12,30 dalle 17,30 alle 21,30

Tel.  
**031.582.222**  
Fax  
**031.582.233**  
E-mail  
[necro@laprovincia.it](mailto:necro@laprovincia.it)

DOMENICA  
E FESTIVI

Servizio telefonico dalle 17,00 alle 21,30

Tel.  
**031.582.222**  
Fax  
**031.582.233**  
E-mail  
[necro@laprovincia.it](mailto:necro@laprovincia.it)

Le richieste di pubblicazione inviate tramite Fax e E-mail, devono riportare i dati fiscali e un recapito telefonico

**La Provincia**  
SPM PUBBLICITÀ

Sesaab Servizi S.r.l.  
Società Unipersonale  
Divisione SPM